

IL SECOLO XIX

15 GENNAIO 2016

**FIM-CISL E UILM FESTEGGIANO L'UNITÀ SINDACALE**

## La soddisfazione delle altre sigle: «Sono venuti nel nostro caruggio»

**Apa:** «Servono i risultati, non le manifestazioni di forza»

«COERENZA». Subito dopo l'annuncio dello sciopero Fiom sospeso, è questa la parola che i rappresentanti sindacali di Fim-Cisl e Uilm usano con maggiore frequenza per fotografare la posizione dei due sindacati, sin da subito convinti della validità e dell'importanza dei fondi trovati per i lavoratori di Cornigliano grazie all'emendamento Basso. Non un canto di vittoria, ma sicuramente sguardi più distesi rispetto a poche ore prima, durante la conferenza stampa che ieri sembrava sancire la definitiva spaccatura del fronte sindacale, a lungo sfilacciato e troncato lunedì scorso con il corteo Fiom a deviare dal percorso stabilito fino ad entrare a Tursi per un'occupazione di oltre nove ore.

«Alla fine sono "venuti nel nostro caruggio", hanno condiviso la nostra posizione di

non scioperare - commenta Antonio Apa, segretario Uilm -. Noi non accettiamo nessuna imposizione, vogliamo fatti e non manifestazioni di forza. La Fiom ha scelto la linea dura ed è stata costretta a cambiare idea. Adesso bisogna fare un passo in avanti e iniziare a discutere, con il Comune e la Regione, di come far partire i progetti per la pubblica utilità. Questo sarà il nostro obiettivo di lunedì prossimo».

Uno sciopero sospeso che potrebbe riuscire a rendere meno accesi i toni della discussione, pur restando nette le divergenze. Alla chiusura dei metalmeccanici Fiom ad eventuali modifiche dell'Accordo di programma, infatti, fanno da contraltare le posizioni di Fim-Cisl e Uilm, disposte a discutere "senza considerare un totem" alcuni aspetti di quel testo, in senso

evidentemente migliorativo. Ecco allora le aperture a un eventuale arrivo di aziende interessate, Ansaldo in testa, alle aree Ilva non utilizzate, a patto di mantenere immutati i capisaldi dell'Accordo di programma, la continuità occupazionale e di reddito.

«Siamo sempre stati coerenti e realisti. La Fiom non poteva che fare marcia indietro, speriamo che abbia capito che quella linea non paga e non porta da nessuna parte - avverte Alessandro Vella, segretario Fim-Cisl -. Il testo con l'aggiunta dei commi Basso risponde alle esigenze economiche, non è lì il vero tema di confronto. Dobbiamo capire quale sarà il nostro futuro industriale, è questa la partita in gioco. Per noi l'importante è la salvaguardia dell'Ilva. E spingere per far iniziare in fretta i lavori di pubblica utilità».

**R.P.**

# Ilva, i sindacati litigano. Poi salta lo sciopero di lunedì

Cisl e Uil contro la Cgil: «Non è vero che l'accordo di programma è a rischio. Non accettiamo diktat da loro»



**I DURI**  
La Fiom-Cgil non si fida delle promesse ma dopo le irruzioni a Tursi e in Regione concede una tregua



**Applausi al governo**

**Antonio Apa se la prende con Toti: «Accusa il Pd per il pasticcio fatto in passato, ma ora governa lui» Ora la vertenza è tutta nelle mani dell'esecutivo nazionale di Renzi**

■ I sindacati litigano, ma alla fine lunedì lo sciopero non si farà. Il caso Ilva resta sospeso e, una volta di più, è rottura tra Fiom-Cgil e Failms da una parte, Uilm e Fim-Cisl dall'altra. Il futuro dei lavoratori è tutt'altro che al sicuro, ma dopo l'occupazione di Tursi e le pesanti contestazioni al segretario Pd Alessandro Terzile, la strada del confronto è tornata di attualità.

Ieri mattina i due sindacati più concilianti hanno organizzato un'assemblea con i lavoratori dalla quale è emersa la volontà di non aderire allo sciopero già indetto per lunedì. Successivamente, in una conferenza stampa congiunta, Alessandro Vella, segretario generale Fim-Cisl Liguria, e Antonio Apa, segretario generale Uilm Genova, hanno spiegato i motivi della loro diversa posizione. Con sfumature diverse. Apa ha tuonato contro Fiom-Cgil spiegando che in alcun modo è messo in discussione l'accordo di programma, che «occorre usare un po' di saggezza se non non si vada nessuna parte». Il segretario Uilm applaude Renzi e se la prende con Toti: «Ha sempre detto che è colpa del pasticcio fatto dal

Pd, ma ora governa lui». Peccato che, nello slancio filo-governativo, il sindacalista dimentichi che tutta la vertenza è gestita sul tavolo nazionale, che ogni scelta in questo campo spetti al governo e che la Regione possa solo farsi garante del rispetto degli accordi sottoscritti a suo tempo. Quindi se qualche problema c'è, questo nasce a livello romano. Ma, per l'appunto, Apa rassicura che non c'è nulla che lasci pensare a un accordo di programma a rischio.

Una posizione diversa, quella della Uilm, rispetto a tanti protagonisti della vicenda, di qualunque estrazione politica, da destra a sinistra. Compreso, in primis, il sindaco Marco Doria, che ha espressamente detto che l'accordo di programma è di fatto ormai anacronistico e un suo superamento è quasi naturale. Meno netta la posizione di Alessandro Velle che, dopo aver ricordato come in effetti lo stesso accordo di programma sia stato di cambiato anche in passato, preferisce spiegare che la situazione moderata nasce dalla speranza di evitare situazioni peggiori: «Se a giugno poi succede il patatrà, di che

stiamo parlando?», ribadisce in un paio di circostanze, per ricordare che in ballo c'è l'intero futuro del gruppo Ilva, avviato verso la cessione a privati. «Sulla cessione delle aree ad Ansaldo, che da tempo chiede uno sbocco, credo che una città seria in una situazione di difficoltà come questa, non possa che essere favorevole». Per questo, conclude Velle, «se c'è una soluzione occupazionale possibile siamo pronti a discuterne». Una scelta, quella del confronto, che per Apa è soprattutto un modo per ribadire che «noi non accettiamo diktat dalla Fiom». Uno scontro tra sigle che su tante vertenze aziendali ormai scelgono posizioni contrapposte.

Questa volta però alla fine anche la Fiom-Cgil sceglie di aspettare e di concedere al governo l'opportunità di dimostrare la sua buona fede, mandando - si legge in una nota congiunta con la Failms - un messaggio di speranza affinché il Governo e le Istituzioni Locali confermino le garanzie previste dall'Accordo di Programma ricercando una soluzione che, peraltro se c'è la volontà politica, esiste!».

DPis

IL GIORNALE 15/01/2016